ItaliaOggi

Data 20-03-2014
Pagina 23
Foglio 1

I dati di Almalaurea dimostrano che gli anni impegnati nello studio non sono sprecati

La laurea è una marcia in più

Più facile trovare il lavoro, anche in momenti di crisi

A chi dice che laurearsi non conviene, i dati Almalaurea - il consorzio interuniversitario che riunisce 64 atenei italiani, con dati sul 78% dei laureati - risponde l'esatto contrario. Se, infatti, il tasso di disoccupazione dei laureati, in questi anni di recessione, è cresciuto del 2,9% (6,5 per i neolaureati), nel caso dei diplomati è aumentato del 5,8% e di quasi il 15% per i neodiplomati. In un Paese come il nostro con tempi lunghi di inserimento nel mondo del lavoro, i conti vanno fatti sul lungo termine. Sull'arco di una vita lavorativa, i laureati presentano un tasso di occupazione del 76%, superiore del 13% rispetto a quello dei diplomati. E questo si riflette anche sul fronte delle retribuzioni che fra i laureati fra i 25 e i 64 anni risultano più elevate del 48% rispetto a quelle dei diplomati. «I laureati», si legge nell'ultimo rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati italiani, appena presentato, «godono di vantaggi occupazionali rispetto ai diplomati sia nell'arco della vita lavorativa, sia e ancor più nelle fasi congiunturali negative come quella che stiamo vivendo. Una condizione che caratterizza anche i neolaureati».

Certo, in una fase non facile come l'attuale, un peggioramento dei risultati occupazionali dei laureati c'è stato, ed è intorno al 4%. Ma «a un anno dal titolo gli occupati (comprendendo anche coloro che sono in formazione retribuita), seppure in calo, sono attorno al 66% fra i laureati di primo livello, al 70% fra quelli magistrali e al 57% fra i magistrali a ciclo unico». In quest'ultimo caso il tasso di occupazione è più basso perché è più alto il numero di quanti sono impegnati in formazione non retribuita (si pensi ad esempio ai laureati del gruppo medico). Sul medio periodo (tre anni) le cose migliorano decisamente, con l'80% dei laureati triennali che lavorano, l'82% dei magistrali e il 76% dei laureati a ciclo unico. Su un periodo ancora più lungo, cinque anni dopo il titolo, l'occupazione arriva al 90%, dice ancora Almalaurea.

La stessa dinamica si registra anche sul fronte delle retribuzioni: se a un anno dalla laurea si aggira mediamente sui 1.000 euro netti mensili (con leggere variazioni a seconda del tipo di laurea), a tre anni si arriva a 1.200 euro e a cinque a 1.400: in questo caso le differenze fra corso di laurea - triennale, specialistico e ciclo unico - e area disciplinare si accentuano. Fra i laureati di primo livello, a un anno dal titolo fanno registrare ottime performance occupazionali i laureati delle professioni sanitarie (il 63% lavora), ma anche educazione fisica (38,3%) e insegnamento (41,9%). Andando a vedere la prospettiva a cinque anni dal titolo di secondo livello, lavora il 96,7% dei laureati nel settore delle professioni sanitarie, il 91,9% degli ingegneri e il 91,2% dei laureati nel campo economico-statistico. Uno degli aspetti particolari su cui si è focalizzato l'ultimo rapporto Almalaurea è quello dei laureati imprenditori. Rappresentano appena l'1% dei laureati di secondo livello a cinque anni dal titolo e sono più presenti nei gruppi agrario, economico-statistico e politico sociale. Per questi giovani imprenditori la carriera è cominciata durante il corso degli studi: il 22% infatti prosegue quello che era il lavoro precedente alla laurea. Spesso si tratta di un proseguimento nell'azienda di famiglia e pertanto spesso per questo gruppo l'efficacia del titolo di laurea risulta scarsamente significativa. «Un segnale», si legge nel rapporto Almalaurea, «che le università debbono impegnarsi di più nell'offrire ai propri studenti attività formative curriculari e non curriculari volte al trasferimento di attitudini e competenze di tipo imprenditoriale».

Una fetta non indifferente di laureati, infine, si sposta all'estero per cercare lavoro: sono il 31% degli ingegneri, il 15% dei laureati del gruppo politico sociale, il 13% del ramo economico-statistico e il 7% dei dottori in campo geologico, biologico, scientifico in genere ma anche linguistico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.